

Scuola Primaria “Dante Alighieri” di Gaiba

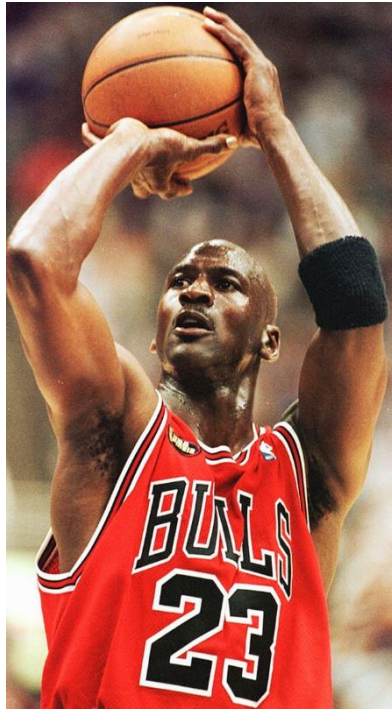
Progettazione

“Giornate dello sport”

15 – 16 febbraio 2018

La cultura della sconfitta

per una nuova cultura della vittoria



“Ho sbagliato più di 9000 tiri nella mia carriera.

Ho perso quasi 300 partite. E 26 volte mi hanno dato la fiducia per fare il tiro vincente dell'ultimo secondo e ho sbagliato.

Ho fallito più e più volte nella mia vita, è per questo che ho avuto successo”.

Michael Jordan

La pratica motoria e sportiva nella scuola primaria, oltre ad essere elemento indispensabile per la crescita e lo sviluppo, promuove vissuti significativi cui i bambini attribuiscono grande importanza. Ciò rende le lezioni di Educazione fisica motivo di gioia e grande aspettativa nei giovani allievi, ma anche opportunità di crescita e di sviluppo di tutte le dimensioni della personalità.

A seguito dell'introduzione nel calendario scolastico della Regione Veneto delle giornate dello sport e della pubblicazione delle linee guida da parte dell' Ufficio Scolastico della Regione Veneto su come predisporre e proporre le attività sportive ai bambini e ragazzi nelle scuole, noi, insegnanti della scuola primaria di Gaiba, ci siamo chieste come progettare e realizzare un insieme di attività che promuovessero interessanti e significative esperienze per i bambini della nostra scuola. Le giornate dello sport mirano ad avvicinare i bambini alla pratica sportiva, facendo provare attività specifiche, in collaborazione con esperti esterni e in sinergia con le realtà sportive del territorio. Ci è sembrato ambizioso partire dal tema della sconfitta come insegnamento per conoscersi meglio.

Nessun bambino deve diventare un campione per forza, ma va aiutato ed incoraggiato a svolgere con impegno e passione l'attività sportiva, va educato al rispetto delle regole e degli avversari, all'accettazione del risultato senza eccessive aspettative e sensi di frustrazione. Lo sport va vissuto con spirito di amicizia e solidarietà e può diventare una vera "Scuola di vita" insegnando ai bambini che l'impegno e la leale competizione pagano sempre.

L'eventuale insuccesso temporaneo può essere di stimolo alla ricerca ed al raggiungimento di risultati futuri più alti e positivi sia sul piano personale che su quello sociale e scolastico in linea con lo sviluppo delle competenze chiave europee.

Destinatari:

Tutte le classi della scuola Primaria di Gaiba

Tempi:

le giornate del 15 e del 16 febbraio 2018

Docenti coinvolte:

Popolla Maria Antonietta, Monchi Cristina, Reale Giulia, Petronella Laura, Bosi Sabina.

Esperti esterni:

esperto CONI Pazzi Rodolfo

Contenuti:

- Letture delle biografie di Michael Jordan, grande atleta che ha fatto delle sue sconfitte il segreto per il successo.
- La carta del fair play (1975)
- Attività di raccolta dati sugli sport praticati dagli allievi
- Il giuramento olimpico
- Visione di un filmato sull'inclusività dello sport a cura dell'esperto del CONI
- Giochi in squadre organizzati dall'esperto del CONI
- Caccia al tesoro finale a squadre

Biografia di Michael Jordan

(fonte wikipedia)

Michael Jeffrey Jordan, conosciuto anche con le sue iniziali, **MJ** (New York, 17 febbraio 1963), è un ex cestista statunitense, oltreché principale azionista e presidente della squadra di pallacanestro degli Charlotte Hornets.

La sua biografia sul sito della National Basketball Association dichiara: *"Per acclamazione, Michael Jordan è il più grande giocatore di pallacanestro di tutti i tempi"*.

Dopo un'iniziale carriera alla Università della Carolina del Nord a Chapel Hill, Jordan entrò a far parte della NBA con i Chicago Bulls nel 1984, diventando in breve tempo una delle stelle della lega e contribuendo a diffondere la NBA a livello mondiale negli anni ottanta e novanta.

Le sue qualità atletiche e le sue azioni gli valsero, a partire già dalle prime stagioni disputate tra i professionisti, i soprannomi di *Air Jordane* e *His Airness*.

Jordan è stato sei volte Campione NBA, realizzando coi Chicago Bulls 2 Three-peat, termine con il quale si indica la vittoria delle NBA Finals per 3 edizioni annuali di fila (91-92-93 e 96-97-98), impresa riuscita finora solo a lui e a Scottie Pippen, che era in squadra con lui.

Dopo la vittoria del terzo titolo, abbandonò temporaneamente la pallacanestro per intraprendere una carriera nel baseball, con risultati non equiparabili a quelli ottenuti nel basket; tornò ai Bulls nel corso della stagione 1994-1995 e si ritirò una seconda volta dopo aver vinto il suo sesto titolo nel 1998. Nel 2001 riprese l'attività agonistica, questa volta nei Washington Wizards, rimandendovi per due stagioni prima del ritiro definitivo.

Nel 1999 è stato nominato come *"più grande atleta nord-americano del XX secolo"* dal canale televisivo sportivo ESPN; scelto per il Naismith Memorial Basketball Hall of Fame il 6 aprile 2009, vi è stato ufficialmente introdotto l'11 settembre 2009. La fama acquisita sul campo lo ha reso un'icona dello sport,^[10] al punto da spingere la Nike a dedicargli una linea di scarpe da pallacanestro chiamata *Air Jordan*, introdotta a partire dal 1985.

Il 22 novembre del 2016 è stato insignito dal presidente USA Barack Obama della Presidential Medal of Freedom, la più alta onorificenza civile statunitense.

Michael Jordan, 30 anni fa il gesto che lo rese una leggenda

(Articolo pubblicato sulla rivista *Vanityfair*)

Nella storia del basket ci sono stati molti campioni, ma solo uno di loro volava. Si chiama Michael Jordan. E questa è la storia del gesto che l'ha reso un mito.

La «**Slam Dunk**» – ovvero la schiacciata – sta al basket come «Born in the Usa» sta alla produzione musicale di Bruce Springsteen. Parte la musica, scatta l'eccitazione. Parte la schiacciata, scatta l'ovazione. Esattamente trent'anni fa – 6 febbraio 1988 – per la prima volta Michael Jordan effettuò questo gesto acrobatico e spettacolare, la «Slam Dunk», a partire dalla linea del tiro libero (la «Free Throw Line Dunk», la «Schiacciata dalla lunetta»).

Fu come se il mondo (del basket) avesse trovato un equilibrio sconosciuto su cui appoggiarsi.

La sensazione che ebbero quelli seduti in platea quella sera: ehi, ma **MJ** sta toccando il cielo. Verrebbe da dire – considerato che parliamo di Michael Jordan – che nessuno prima di lui si era spinto così in alto, tra le volte celesti di un palazzetto.

Ebbene sì, quell'uomo stava vo-lan-do. Stava sospeso per aria per un tempo eterno, roba da togliere il respiro. Volare, oh oh. MJ aveva già testato quel gesto atletico, ma fu alla «**Slam Dunk Contest**» del **6 febbraio 1988** che la schiacciata divenne leggenda. Quella sera Michael Jordan fece un balzo di oltre 2 metri di lunghezza per arrivare a superare i 3,05 metri di altezza con la testa e schiacciare poi il pallone dentro al canestro. Come? A **gambe divaricate**, gesto che riassume la potenza straordinaria di MJ (non è un caso che divenne questo il logo delle «Air Jordan»). Per il più forte giocatore di basket di tutti i tempi quell'acrobazia è stata il piedistallo per la costruzione di un mito sportivo e anche economico. La «Slam Dunk», infatti, diventerà l'ispirazione per i loghi utilizzati sulle linee di prodotti ispirate a Michael Jordam, come «Air Jordan» e «Jumpman».

Nella **Nba**, nell'ambito della All-Star Game, è prevista la gara di schiacciate dell'anno ed è sempre il momento più atteso dagli spettatori. Per dire di quanto lo «Slam Dunk» sia diventato universale. In Giappone ci hanno fatto un manga che ha avuto un successo strepitoso, una serie animata e ben quattro film. Tutto merito di Michael Jordan, la reincarnazione del basket.

Il Fair play



"**Fair play**" è un'espressione che significa "**gioco leale**". Non si tratta di una regola scritta, bensì di un comportamento eticamente corretto da adottare nella pratica delle diverse discipline sportive. Fair play significa rispettare le regole e l'avversario, accettare e riconoscere i propri limiti, sapere che i risultati sportivi ottenuti sono correlati all'impegno profuso.

Tuttavia il concetto di fair play non si esaurisce nel semplice rispetto delle regole. Esso, infatti, promuove valori, tanto importanti nella vita quanto nello sport, come l'amicizia, il rispetto del prossimo e lo spirito di gruppo.

Il **fair play insegna**, in una società in cui il fine giustifica spesso il mezzo, **a saper perdere e a considerare anche la sconfitta un insegnamento** prezioso per la crescita "umana" e agonistica della persona.

La sempre maggiore spettacolarizzazione della società moderna influenza anche il mondo dello sport. Dentro e fuori i campi da gioco l'estetica e la forma dominano spesso sulla sostanza. I corpi sono sempre più ossessionati dalla loro cura e manutenzione, dal loro miglioramento estetico e dalla loro efficienza.

Neppure gli ambienti sportivi sono immuni da questa tendenza e l'allenamento spesso è centrato quasi esclusivamente sulla prestazione agonistica dell'atleta, trascurandone quella psicologica, mentale e relazionale altrettanto importanti per la crescita dello sportivo. La frequenza delle condotte dopanti e antisportive sono un triste esempio di questo trend.

Ancor prima di un modo di comportarsi, **il fair play è un modo di pensare** allo sport come un'occasione di partecipazione e di assunzione di responsabilità.

Il Fair Play è lotta all'inganno, alla violenza fisica e verbale, allo sfruttamento, all'eccessiva commercializzazione e alla corruzione. Lo sport praticato con fair play offre agli individui l'opportunità di **conoscere meglio se stessi**; di **fissare** e di **raggiungere**, attraverso la perseveranza e il sacrificio, gli **obiettivi** prefissati; di ottenere **successi personali**; di acquisire e migliorare le proprie **capacità tecniche** e dimostrare abilità; di **interagire socialmente**, divertirsi e raggiungere un **buono stato di salute**.

La lealtà nello sport - o fair play - è benefica per l'individuo, per le organizzazioni sportive e per la società nel suo complesso. Va ricordato, infatti, come gli atleti, in particolare quelli che praticano l'attività sportiva ai più alti livelli, rappresentino per molti giovani dei modelli di riferimento ed hanno dunque una grande responsabilità nei loro confronti. Loro per primi devono fornire sani modelli comportamentali e metterli in pratica durante lo svolgimento dell'attività sportiva.

Il lato educativo, formativo e sociale dello sport si mostra in tutta la sua forza soltanto quando il fair play viene posto al centro dell'attenzione di tutti, praticanti e non, e solamente se non viene considerato un concetto marginale. Al Fair Play deve essere dunque attribuita la massima priorità da parte di coloro che, direttamente o indirettamente, favoriscono e promuovono esperienze sportive.

Nel 1975 il C.I.F.P. (Comitato Internazionale Fair Play) pubblicò “**La Carta del Fair Play**”, un documento che racchiudeva i concetti fondamentali del fair play. Questo documento è un decalogo internazionale dei nobili principi cui chiunque pratichi lo sport dovrebbe ispirarsi. Qui di seguito i dieci punti su cui esso si fonda:

1. Fare di ogni incontro sportivo, indipendentemente dalla posta e dalla importanza della competizione, un momento privilegiato, una specie di festa;
2. conformarmi alle regole e allo spirito dello sport praticato;
3. rispettare i miei avversari come me stesso;
4. accettare le decisioni degli arbitri o dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma fanno tutto il possibile per non commetterlo;
5. evitare le cattiverie e le aggressioni nei miei atti, e mie parole o miei scritti;
6. non usare artifici o inganni per ottenere il successo;
7. rimanere degno della vittoria, così come nella sconfitta;
8. aiutare chiunque con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione;
9. portare aiuto a ogni sportivo ferito o la cui vita sia in pericolo;
10. essere un vero ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi suddetti.